

PRETI PEDOFILI Un'occasione (perduta?) di catechesi

1. Un dato di fatto

Molti (cristiani e non) si sono scandalizzati nei mesi scorsi per essere venuti a conoscere che di preti pedofili ne esistono molti di più di quanti pensassero.

Unanime è stata la condanna.

Qualcuno ha anche approfittato dei fatti per gettare fango su tutta la categoria dei sacerdoti e sulla fede stessa.

Il Papa ha cercato di correre ai ripari.

Qualcuno ha anche chiesto scusa.

Ma tutto ciò a che serve? Ciò che è stato fatto non si può cancellare. Le persone danneggiate da questi fatti lo saranno per sempre.

Tutt'al più occorre agire (ma questo non dipende dalla massima parte di noi) in modo che fatti simili non si verificino più.

Essendo però convinto che in tutte le cose ci sia un intervento della Provvidenza, se è vero che non cade foglia senza che Dio lo voglia, quello che è successo deve pur darci qualche insegnamento cristiano per il futuro.

*Mi domando: che cosa Dio vuole da noi?
Come valutare questa situazione alla luce della fede cristiana?*

2. Riflessioni

Non tento certo di risolvere il problema, ma di proporre alcune riflessioni che servano per la nostra fede.

Pacifico che la pedofilia è un male, sia cristianamente e sia umanamente. Ma è anche male che certe curie abbiano cercato di coprire tutto o di ostacolare le indagini delle Magistrature, ... "a fin di bene", per non creare scandali.

Occorre però notare che il danno alle persone e lo scandalo si crea soprattutto al momento del fatto.

Gesù ha detto: "Guai al mondo per gli scandali! Infatti, è necessario che avvengano scandali, guai però a quell'uomo per mezzo del quale avviene lo scandalo" (Mt 18,7).

Forse è bene prendere provvedimenti anche drastici nei confronti dei pedofili, ma la cosa non dipende da noi; per noi l'unica possibilità è di cercare, parlando con la gente, di fare chiarezza e di evangelizzare. Come?

- a) Occorre prima di tutto sottolineare che ci sono anche molti preti eroici in tutti i sensi, ma vale il proverbio: fa più rumore un albero che cade che un'intera foresta che cresce.
- b) A volte ci dicono: "Sono preti e sono peggio degli altri". Aggirerei l'affermazione con una domanda: E quanto peggio sarebbero, se non fossero neanche preti?
- c) Molte persone avevano sempre creduto che i preti fossero più santi degli altri (e i preti stessi hanno fatto di tutto per vendere questa loro immagine) e

poi hanno scoperto che anche nei preti la santità può essere solo di facciata.

Certo sarebbe desiderabile che tutti i preti fossero santi, ma se non lo sono non dovrebbe esserci motivo di scandalo più di quanto ce ne sia per altri pedofili (e sembrano tanti, anche persone con una facciata rispettabilissima): i preti sono impastati della stessa pasta umana di tutti gli altri, come i politici, i magistrati, i medici (i quali dicono che fumare fa male, ma loro...) e dunque non sono migliori degli altri.

- d) Alcuni hanno concluso: "Se non ci credono i preti, perché devo crederci io?". E così hanno trovato un alibi alla loro incredulità. Questi fatti di pedofilia (come tanti altri) confermano un dato: una fede-convinzione (qualunque essa sia!), se non si sostiene adeguatamente, crolla ed allora si perde la motivazione iniziale della propria scelta e si diventa dei "mestieranti" (si parte incendiari e si finisce pompieri - e questo vale in tutti i campi).
- e) L'esistenza di preti pedofili è una buona occasione da sfruttare (speriamo tuttavia non troppo frequentemente) per far un po' di catechesi, soprattutto a quelli che si scandalizzano: **Gesù è risorto, indipendentemente dai preti pedofili.** Fatti, pur spiacevoli, di oggi non possono toccare o compromettere fatti di 2000 anni fa.
- f) Questi fatti possono essere utili a togliere dalla Chiesa una piaga: il *clericalismo*. Ritengo che in questi ultimi secoli si sia data troppa importanza al clero:
- spesso si è attribuita loro un'infallibilità che non

hanno (cfr. "L'ha detto il parroco"),

- normalmente non si chiede al clero le prove di quanto affermano come pensiero di Gesù (quanti discorsi puramente partitici sono stati fatti da preti e venduti come parola di Dio!),
- non ci si preoccupa della loro formazione seminaristica e poi si protesta contro il "prodotto finito" (pochi infatti sanno come funzioni un seminario; quando uno viene ordinato prete, tutti applaudono e poi, poco dopo, fischiano, perché non va bene)
- e il discorso potrebbe continuare...

3. Il celibato dei preti

A margine di questo discorso si può fare una riflessione sul celibato dei preti.

Spesso si sente usare il fatto dell'esistenza di preti pedofili per criticare la legge della Chiesa Latina del celibato dei preti: "I preti sono pedofili, **perché** non sono sposati".

Che dire di questo?

1) Non credo che questa sia una ragione valida. Stando infatti a ciò che si legge, sembra che tra i pedofili ci siano anche molti sposati. Dunque l'essere sposati non è una garanzia contro la pedofilia e non è sempre vero che il matrimonio sia "remedium concupiscentiae", come volevano gli antichi.

2) Il problema del matrimonio dei preti è serio, ma spesso mal posto.

Assistiamo oggi ad un crollo del numero dei sacerdoti, con il risultato che quelli che ci sono hanno troppo "lavoro" e perciò sono stressati, nervosi, poco pre-

parati (non hanno tempo di studiare), frettolosi (non hanno tempo di ascoltare), disorganizzati (non hanno tempo di pensare), poco efficaci (non hanno tempo di pregare).

E d'altronde oggi non è facile, almeno nei paesi ricchi e scristianizzati, trovare persone (quasi necessariamente giovani) che siano disposti ad accettare di essere ordinati preti.

Secondo il comando di Gesù: "Pregate il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe", si sono fatte in tutto il mondo tante preghiere per le vocazioni sacerdotali, senza esito apparente.

Ora, siccome è certo che il Signore non abbandona la sua Chiesa, non sarà che questa sterilità di sacerdoti sia un segno della Provvidenza che vuole si percorrano altre strade?

Poiché il celibato è una legge ecclesiastica che non risale a Gesù, i casi sono due:

- o si prende Dio per il collo e si continua a pregare per avere operai nella vigna (...ma allora occorre essere coerenti: se un sacerdote non pratica il celibato come prescritto, lo si sospende dal ministero);
- oppure si accettano anche preti sposati. Non si tratta di "dare la moglie al prete" come molti oggi vorrebbero, ma di ordinare come preti persone sposate. Si potrebbe tornare ad applicare il principio delle Chiese antiche (prima del sec. X) e ancora oggi in uso nelle Chiese Orientali: "Sei stato ordinato che eri sposato, continua a vivere con tua moglie (cfr. Lettere Pastorali di Paolo); sei stato ordinato che eri celibe, devi rimanere celibe. Se poi vorrai sposarti (1 Cor 7,9), lo potrai fare, ma smetterai di esercitare il ministero sacerdotale, almeno fino a quando la co-

munità avrà valutato che ci sono le condizioni per riprenderlo”.

Siccome nessuna delle due scelte è evangelicamente vincolante, quale delle due le Autorità vogliono fare? Ritengo sia importante dirlo chiaramente.

La scelta “ibrida” (= si chiude un occhio “per ragioni pastorali”, purché non ci sia lo scandalo dei fedeli) che spesso si usa oggi è la peggiore, tanto più che il celibato imposto ai preti (che è diverso dalla castità scelta liberamente dai religiosi) era stato introdotto storicamente proprio per motivi pastorali: avere il prete interamente a servizio della comunità, senza divisioni (cfr. 1 Cor 7,33-34).

Oggi, di fronte a questa “morte annunciata” del clero, sembra che non si voglia considerare seriamente il problema e si vada avanti con la politica dello struzzo, cercando di risolvere solo i problemi del momento.

Così capiterà per il clero esattamente quanto è successo in Italia nel '68 per i professori di religione: allora, nel giro di poco tempo, molti preti avevano smesso l'insegnamento di religione e così la Curia si era trovata all'improvviso a doverli sostituire con brave persone, ma senza una sufficiente preparazione. E questa è stata una causa determinante della crisi della scuola di religione.

Per i preti invece il problema si è posto già da molto tempo: se non si prendono provvedimenti adeguati (ed ora forse è già un po' tardi), si sarà costretti a correre ai ripari all'ultimo momento, ordinando preti persone pie e buone, ma impreparate culturalmente ed incapaci pastoralmente... creando dei disastri per la fede.

Non sarebbe meglio invece far studiare teologia al più possibile di cristiani adulti (celibi o sposati, non impor-

ta) e poi impegnare queste persone in attività pastorali che esigano progressivamente maggior capacità e responsabilità e così, per selezione naturale, arrivare ad ordinare preti veramente collaudati sul campo?

Piero Ottaviano

A messa diciamo: “Annuciamo la tua morte, Signore, **proclamiamo la tua risurrezione**, nell’attesa della tua venuta”.

Nessuno si sente un po' bugiardo nel dire queste parole, quando non corrispondono i fatti?